Anno 56 - Numero 100

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente c. la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 28 Aprile 1921

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna) Avvisi commerciali L. 0.50 — Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 — Avvisi mortuari L. 1 — Corpo del giornale (Ecul) L. 2 — Tassa gov. in più.

Le controproposte tedesche per le riparazioni

ai parlamenti di Parigi e di Berlino

Le dichiarazioni di Briand

nell'attesa delle nuove proposte

PARIGI, 26 — (Camera dei deputati) Briand dichiara che le conversazioni di Hythe hanno dato risultati molto soddisfacenti. In massima, egli dice, ci siamo messi totalmente d'accordo, siamo stati pure completamente d'accordo per riunire una conferenza prima del primo maggio a causa delle difficoltà che impediscono al primo ministro inglese di recarsi a Parigi, andrò io stesso a Londra, ove la conferenza sarà tenuta.

La nostra posizione di fronte alla Germania nel momento attuale è chiara. La Germania, dal punto di vista dell'esecuzione dei suoi impegni derivanti dal trattato di Versailles è in piena carenza. Il presidente del Consiglio ricorda che la Commissione delle riparazioni ha constatato che la Germania ha pagato otto miliardi su venti che doveva pagare prima del primo maggio e che essa rifiuta di trasferire le riserve metalliche della Reichsbank. Egli aggiunge che la Germania, dopo avere sollecitato la Czeco-Slovacchia, la Svizzera ed anche Roma, si è rivolta agli Stati Uniti domandando loro di fare da mediatori e da arbitri. Gli Stati Uniti hanno risposto che non si poteva contare su di essi per una operazione di questo genere. In seguito abbiamo appreso dai giornali che la Germania ha indirizzato agli Stati Uniti le proposte che conosciamo. Constatiamo che la Germania non si rivolge più agli alleati perchè sa, infatti, che abbiamo molte ragioni per dubitare della sua buona fede e che i negoziati e i rinvii accordati non servirono ad altro che a fare guadagnare tempo; che se si fosse rivolta a noi direttamente per nuove proposte e per una nuova domanda di negoziati, le avremmo detto che non occorrevano più parole, nè proposte, ma fatti. Allora per iniziare le conversazioni che essa desidera, la Germania si è rivolta a colui che ha tutta la nostra fiducia, la nostra amicizia e nella cui lealtà possiamo pienamente contare, per il quale proviamo la riconoscenza profonda che noi dobbiamo al grande popolo venuto con noi per difendere la nostra causa. La Germania dice a questo popolo: «Fatevi garanti presso gli alleati per le nuove promesse della Germania, copritele con la vostra garanzia morale».

Io ho una profonda coscienza della lealtà e perspicacia del Governo degli Stati Uniti, il quale ci ha date troppe ragioni per non dubitare, per ciò, che in presenza di tale passo egli prenda soltanto quella iniziativa che saprà conforme ai nostri interessi ed in ogni caso solo allora quando avrà la certezza che possa esserci bene accetta. Sono certo che nessun passo, all'infuori di questo che ho detto sarà tentato e sono ben sicuro che gli avvenimenti di domani non mi smentiranno (applausi). Abbiamo prese tutte le disposizioni per la prossima scadenza. Siamo pronti e possediamo mezzi di azione rapidi ed efficaci, conformati ai sentimenti che abbiamo sempre dimostrati. Abbiamo assunto la posizione di alleato fedele che non vuol far nulla senza prima avere avvertito i suoi alleati. Il 30 aprile gli alleati si riuniranno per esaminare i risultati dei lavori degli esperti ed esamineranno anche i mezzi di coercizione che i francesi abbiano ritenuti indispensabili.

La Francia non ricorre a mezzi coercitivi per spirito di rappresaglia, ma perchè indotta o sforzata dalla malafede del suo debitore e per obbligarlo a rispettare la sua firma (applausi). La Francia non ricorre per pura forma, ma dopo aver esaurito tutti gli altri mezzi. Questa coercizione avrà un doppio risultato materiale e morale. Quando i grandi industriali ed i grandi finanzieri che sono padroni di quasi tutta la stampa tedesca, vedranno i loro interessi sotto controllo, il loro egoismo se ne risentirà. Essi avranno la sensazione della vera situazione e sapranno trovare alla Germania mezzi finora ignoti.

Briand si compiace che Lloyd George abbia dichiarato alla Camera dei Comuni che se la Germania non presenterà proposte accettabili la regione della Ruhr sarà occupata. Gli applausi che accolsero queste dichiarazioni, continua Briand, mi hanno fatto piacere. Ora si tratta di sapere se il 30 aprile ci troveremo dinanzi a proposte soddisfacenti. Se la Germania ci proporrà di aprire negoziati alla presenza di esperti, noi risponderemo: No! (applausi).

Briand dice poi che la Germania ha mancato ai suoi impegni perchè è in malafede e questa malafede è una minaccia per il nostro avvenire (applausi). Briand aggiunge che la Germania non ha preso alcun provvedimento per effettuare i dovuti pagamenti. Sono sicuro, egli dice, che non vi sarà alcuna esitazione quando si tratterà di porre nelle nostre mani i mezzi sicuri per farci pagare e per garantire la nostra sicurezza. Noi chiederemo con forza, sicuri di ottenerlo il concorso dei nostri alleati. Agire altrimenti, sarebbe per noi mancare ai doveri che abbiamo per la nostra sicurezza e per la nostra dignità. Briand termina chiedendo alla Camera piena ed intera fiducia, per poter agire con autorità.

Tardieux presenta una interpellanza e chiede la discussione immediata.

Briand propone che la discussione di questa interpellanza sia rinviata.

La Camera approva con 424 voti contro 29, la proposta di Briand.

La conferenza col nostro ambasciatore

PARIGI, 27. — Briand ricevendo ieri mattina prima di fare le dichiarazioni al parlamento l'ambasciatore di Italia conte Bonin Longare e lo ha messo minutamente al corrente delle conversazioni che ebbe ad Hythe con Lloyd George come era stato convenuto.

Le proposte della Germania

BERLINO, 26. — Nella nota consegnata avant'ieri al rappresentante degli Stati Uniti a Berlino, il Governo tedesco dichiara che la Germania è pronta ad assumere in conto riparazioni l'impiego per il pagamento di una somma totale di cinquanta miliardi oro, valore attuale. La Germania è anche pronta a versare come equivalente di questa somma 200 miliardi di marchi oro pagabili con annualità proporzionali alla sua capacità produttiva. La Germania vuol fare onore a questo impegno nel modo seguente: la Germania emetterà immediatamente un prestito internazionale. Il prodotto di questo prestito sarà posto a disposizione degli alleati. Inoltre nella misura delle sue forze la Germania pagherà gli interessi della somma non coperta dal prestito internazionale e l'ammortizzerà. La Germania ritiene che attualmente potrà pagare soltanto il quattro per cento all'anno. La Germania è disposta a far partecipare le potenze interessate al miglioramento della situazione economica per ammortizzare il più rapidamente possibile il resto della somma non coperta dal prestito. Essa desidera partecipare con tutta la sua forza alla ricostruzione delle regioni devastate. Essa darà inoltre prestazioni in natura alle nazioni che hanno sofferto danni di guerra. Essa s'incarica pure di mettere immediatamente a disposizione della Commissione per le riparazioni la somma di un miliardo di marchi oro così ripartiti: 150 milioni di marchi oro in divise d'oro e di argento, 850 milioni di marchi oro in buoni del tesoro del Reich imborsabili entro tre mesi al massimo in divise e valori esteri. Eventualmente la Germania s'impegnerebbe nella misura delle sue forze ad assumere a suo carico i debiti degli Alleati verso gli Stati Uniti. Essa propone che siano aperti negoziati in presenza di esperti per stabilire le modalità per il calcolo delle prestazioni tedesche in conto riparazioni e specialmente per fissare i prezzi ed i valori.

La Germania darebbe ai sottoscrittori del prestito le necessarie garanzie sui beni e sui redditi pubblici. Con l'accettazione di queste proposte cesserebbero tutti gli altri obblighi della Germania in conto riparazioni e le proprietà tedesche private all'estero sarebbero liberate. Essa può eseguire queste sue proposte soltanto a condizione che il sistema delle sanzioni cessi immediatamente, che la base attuale della produzione tedesca non sia ancora diminuita, che l'economia tedesca sia ammessa al libero traffico mondiale e che la Germania sia esonerata dall'obbligo di spese improduttive.

La Germania si impegna di riconoscere come obbligatorie le decisioni che saranno prese dalla proposta commissione internazionale di esperti, sulla sua capacità produttiva.

Essa infine accoglierà volentieri proposte tendenti a modificare queste sue od altre proposte che fossero fatte dal Governo americano.

Gli Stati Uniti preparano la risposta

WASHINGTON, 27. — Dopo la presentazione della proposta tedesca, in seguito all'invito di Hughes gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Italia e Giappone si sono recati al dipartimento di stato. I diplomatici son stati informati che gli Stati Uniti prenderanno cognizione dei punti di vista degli alleati relativamente alle proposte tedesche prima di rispondere alla Germania.

A Parigi le dichiarano inaccettabili

PARIGI, 27. — L'«Agenzia Havas» scrive: Nei circoli autorizzati si dichiarano completamente inaccettabili le nuove proposte tedesche. Esse non possono servire di base per una discussione utile. Le cifre che la Germania offre per riparare sono totalmente insufficienti, perchè sono inferiori di almeno cento miliardi a quelle dell'accordo di Parigi, che erano state considerate dagli alleati come minimum. La Germania si impegna è vero, a pagare nel termine di tre mesi un acconto di un miliardo di marchi oro, ma essa dimentica totalmente il saldo da pagare ossia i dodici miliardi che non sono ancora stati versati per compiere il pagamento del la prima rata di venti miliardi di marchi oro esigibili il primo maggio. D'altra parte la Germania propone di partecipare alla ricostruzione delle regioni devastate ed eventualmente di sostituirsi agli alleati per il pagamento dei loro debiti verso gli Stati Uniti, ma sotto varie condizioni che diminuiscono il valore della proposta. La Germania arriva fino a domandare la soppressione delle sanzioni non solo di quelle di Londra ma anche quella consistente nell'occupazione della riva sinistra del Reno, prevista dal trattato di Versailles. In cambio di questa proposta la Germania pretende di essere esonerata da tutti i suoi obblighi relativi alle riparazioni. Così essa offre con una mano meno di quanto deve ritirare immediatamente con l'altra, vantaggi superiori ai suoi versamenti comuni.

Von Simons risponde a Briand

e spiega il passo presso Harding

BERLINO, 26. — (Reichstag). — La aula e le tribune sono affollate. Sono presenti numerosi diplomatici. Il ministro degli esteri Simons dà lettura della nota tedesca agli Stati Uniti quindi egli soggiunge: Per fare l'esegesi di questa nota bisogna risalire alla conferenza di Londra nella quale non si potè giungere ad un accordo a causa della differenza fra la nostra potenzialità e le esigenze degli avversari e dalle minaccie di precipitate sanzioni. Le nuove offerte lungi dal poter essere fondate su di un aumento delle offerte anteriori, hanno potuto essere fatte soltanto modificando le basi. La popolazione danneggiata dei paesi devastati ha chiesto essa stessa la cooperazione degli operai tedeschi nelle ricostruzioni. Le libere confederazioni del lavoro, come l'associazione internazionale di tali confederazioni si sono rese degne con la loro attività della riconoscenza del mondo e tale sentimento io tengo ad esprimere da questa tribuna. Il governo tedesco si è affrettato a ribadire l'idea fondamentale di tali proposte nella sua nota; l'esecuzione delle proposte dovrà essere naturalmente stipulata in una convenzione con il governo dei paesi devastati.

Al ministero delle finanze del Reich sono stati fatti i preparativi per il prestito e sono stati consultati periti neutrali.

Le proposte del ministero delle finanze collegano il prestito internazionale a quello nazionale. Disgraziatamente i periti neutrali hanno valutato la potenzialità della Germania più di quello che realmente sia. L'oratore soggiunge: «Io non ho domandato la mediazione dei governi neutrali; il mio giudizio sulle decisioni di Parigi non è cambiato dopo la conferenza di Londra. Senza dubbio sarebbe stato meglio giungere ad un accordo con la Francia per via diretta, ma le notizie che ci giungevano da Parigi non ci permettevano di nutrire una tale speranza. Esisteva soltanto una potenza nè neutrale nè alleata: gli Stati Uniti. Un'altra potenza si offrì di prendere contatti preliminari. Siccome l'attività mediatrice di questa potenza così degna di riconoscenza e degno nel modo più alto di approvazione fu intralciata infine da indiscrezioni, il governo doveva fare un nuovo tentativo non per timore di nuove sanzioni, ma in considerazione dinanzi agli occhi del mondo che noi vogliamo fare quanto ci è possibile a tale riguardo: fare un passo diretto sarebbe stato contrario alle consuetudini, ma essendosi un grande capo di stato dichiarato favorevole alla idea di un arbitrato, egli può farvi parte tanto più che egli è consigliato da un grande giureconsulto al quale il popolo americano ha affidato elevatissime funzioni e che questo passo sarà considerato nel pensiero sotto una luce diversa da quella attuale. La responsabilità assunta con questo passo è stata grande. La nota fu approvata alla unanimità dal gabinetto.

Noi abbiamo proposto delle annualità in modo che esse possano non soltanto essere riscattate con un prestito, ma siano in armonia anche per i particolari con la potenzialità della Germania. Sebbene l'idea che il debito sia garantito dall'America non si popolare dall'altra parte dell'Oceano, noi abbiamo tentato queste strade anche perchè è interesse di tutte le nazioni nella misura del possibile di aprire a due battenti la porta del prestito, affinchè termini il ristagno economico. Si dovrà discutere questo punto con gli alleati e con finanzieri internazionali. Speriamo che i neutri ci presteranno aiuto. C'è ancora un resto della antica fortuna tedesca; questo resto è a disposizione, ma per riscattare il popolo dal trattato di Versailles avremo bisogno anche noi per quanto poco di tale resto. Non abbiamo potuto deciderci al progetto di far partecipare gli stranieri a ciò che costituisce la sostanza della intera fortuna della Germania e cioè alla sua industria.

Il progetto di partecipazione, mediante azioni di godimento, ha bisogno di essere emendato, ed a ciò possono meglio provvedere i periti dei due paesi. Fino ad ora noi ci siamo attenuti al punto di vista che la Germania ha già pagato in valore i 20 miliardi di marchi oro che essa deve pagare fino al primo maggio.

L'avversario ha fatto un altro conto specialmente circa le navi da noi fornite che furono calcolate ad un prezzo bassissimo. Può darsi che queste navi non possano essere più valutate al prezzo da noi calcolato e perciò offriamo un altro miliardo di marchi oro. Ci fu ancora richiesto che le riserve di oro della Reichsbank fossero immediatamente consegnate alla banca di Francia. Il gabinetto non ha preso alcuna deliberazione al riguardo. Fino all'ultimo momento ci è necessario mantenere la speranza che si aggiusteranno le cose. Se tuttavia si deve tentare di portare rimedio agli enormi danni ciò non si potrà fare nè facendo pagare alla Germania i danni di tutti gli altri, nè facendo ad essa sola gli interessi di tutti i danni. I vari popoli devono riunire i loro sforzi per portare riparo alla miseria. Ogni popolo ricco dovrebbe farsi il dovere di spogliarsi di una parte della sua ricchezza per la ricostruzione: questo, non si potrà realizzare che con una convenzione internazionale. Circa la questione della colpabilità io mi attengo a quanto Lloyd George ha detto nel dicembre scorso a Londra che nessuno degli uomini di stato interessati concepì il progetto diabolico di scatenare la guerra mondiale ma che piuttosto tutti vi arrivarono più o meno a causa di passi falsi. L'economia è una storta nella quale si producono materie preziose con l'aiuto di sottili metodi scientifici. Briand spezza questa storta invece di attendere la fine dell'operazione.

L'ESAME DEL GABINETTO INGLESE

LONDRA, 27. — Il gabinetto ha esaminato stamane le proposte tedesche relative al pagamento delle riparazioni.

+✱+

Ancora conflitti a Venezia

I socialisti sparano dalle finestre

SOPRA UN CORTEO DI FASCISTI

VENEZIA, 27. (notte - per telefono) — Oggi verso le 17 i fascisti veneziani ai quali si erano aggiunti alcuni di Ferrara, in numero di trecento si sono diretti in via Garibaldi per una passeggiata di propaganda. Al monumento Garibaldi i fascisti strapparono una bandiera rossa che era stata fissata colà.

In fondo a via Garibaldi una raffica di revolverate venne improvvisamente sparata dalle finestre contro i fascisti i quali risposero vivacemente.

Si è impegnata una vera battaglia. Le truppe, subito accorse, hanno cercato di disimpegnare i fascisti e di far ritornare la calma.

Dall'alto di un tetto furono lanciati sopra i fascisti tre petardi.

Il combattimento è durato mezz'ora. I fascisti hanno potuto radunarsi senza perdite al ponte della Veneta Marina da dove hanno proseguito lungo la riva degli schiavoni fra le acclamazioni della folla fino in piazza San Marco ove sono stati arringati dall'avv. Marsig e da altri.

Furono operati numerosi arresti e molte perquisizioni che portarono alla scoperta di armi e munizioni.

Si hanno a deplorare cinque feriti dei quali uno gravissimo.

La Camera del Lavoro di Terni

INCENDIATA DAI FASCISTI

ROMA, 27. (notte - per telefono) — I giornali hanno da Terni che stamane un gruppo di fascisti ha invaso la Camera del lavoro incendiandola. — Durante l'incendio sono stati invasi gli uffici della cooperativa socialista e tutte le carte ed i documenti furono gettati sulla strada e incendiati.

Un ammanco di 200 mila lire

nella cassa del 13.o artiglieria

ROMA, 27. — Il «Paese» dà notizia di un ammanco di duecento mila lire che sarebbe stato scoperto nella cassa del 13.o reggimento di artiglieria. Di tale ammanco sarebbe risultato responsabile l'ufficiale pagatore tenente Franco Cai di Torino che secondo il giornale si sarebbe appropriato della somma falsificando i titoli di pagamento. L'ufficiale che conduceva vita brillante e dispendiosa, è stato denunciato e passato agli arresti di fortezza.

Un nuovo cratere

nella zolfafara di Pozzuoli

ROMA, 27. — Il «Popolo Romano» ha da Pozzuoli che nella zolfatara si è aperto un nuovo cratere dal quale escono fuori, di tanto in tanto dei lapilli. Se al cratere si avvicina dell'acqua questa comincia a bollire.

Il suicidio d'un giovane

in una chiesa di Napoli

ROMA, 27. — Il «Tempo» ha da Napoli: Ieri sera nella chiesa del Carmine tale Vincenzo D'Amore di anni 23 si è esploso due colpi di rivoltella alla tempia destra cadendo al suolo gravemente ferito. Molto panico si è manifestato nella folla che gremiva il tempio.

La visita del Principe di Piemonte

alla Fiera di Milano

Le calorose accoglienze della città

MILANO, 27. — Malgrado il tempo piovigginoso una sterminata quantità di popolo, costituita da ogni classe di cittadini è accorsa stamane alla stazione a salutare S. A. R. il Principe di Piemonte. Alle ore 9.10 il treno è entrato in stazione e il ricevimento si è compiuto nella saletta reale. Il principe aveva alla sua destra il prefetto Lusignoli e dietro S. A. R. il conte di Torino e l'ammiraglio Bonaldi. Gli sono state presentate le dame di corte e poi le personalità convenute fra cui gli on. Senatori Salmoiraghi, gli on. Gasparotto e Bignami il principe Borromeo, il presidente della corte d'appello comm. Lione, il comandante della divisione generale Rocca ed altri. Subito dopo la presentazione il principe accompagnato dal prefetto e seguito dalle autorità è salito in una automobile chiusa, ma il popolo che voleva vedere il principe ha reclamato che la vettura fosse scoperta. Il principe ha aderito al desiderio del popolo suscitando irrefrenabili applausi. Un'onda enorme di popolo ha seguito il principe il quale si è recato in prefettura dove è ospite del prefetto.

Alle ore 10 il principe accompagnato dal presidente della fiera campionaria, dal prefetto e dalle autorità si è recato a visitare la fiera. Nel piazzale della stazione rendevano gli onori i lancieri Savoia e reparti di fanteria.

Il Principe Ereditario è giunto in automobile accolto con una calorosa dimostrazione cui si è unito il pubblico dalle finestre. Il principe ha iniziato la visita lungo il viale Bianca Maria. Egli vestiva la divisa del Collegio militare e portava al braccio il lutto per la morte del nonno. Ovunque al suo passaggio il principe è stato accolto da applausi ed evviva. Dalle finestre si sventolavano bandiere. Il principe rispondeva militarmente, e sorridendo.

L'ospite augusto che era accompagnato dall'on. Gasparotto è passato dal viale Bianca Maria ai padiglioni automobilistici ed ad altri dove si è trattenuto fino alle ore 11.30.

cipe ereditario [illegible]

Alla colazione in onore offerta dal prefetto di Milano comm. Lusignoli al principe ereditario sono intervenuti oltre alla dama d'onore duchessa Visconti di Modrone, il Conte di Torino, i senatori Mangiagalli, Greppi e Canzi, gli on. Gasparotto, Nava, de Capitani, Bignami, il generale Rocca comandante la divisione, il principe Borromeo, il questore Guasti ed altre notabilità.

L'impresa italiana in Anatolia

Un'intervista col sen. Artom

ROMA, 27. — Il senatore Artom, intervistato dal «Messaggero» sul problema della penetrazione italiana in Asia Minore, dopo ricordato quanto fu già deciso nel recente convegno che ha servito a gettare appunto le grandi basi dell'impresa italiana da compiere in Anatolia ha detto che per facilitare lo sviluppo dello scambio con l'Oriente occorre fra l'altro risolvere al più presto il problema dell'hinterland delle ferrovie di Venezia - Trieste e Fiume, onde l'Italia riprenda la antica importantissima funzione di moderatrice fra l'Europa e l'Oriente. Bisognerebbe poi pensare, ha soggiunto l'on. Artom, al collegamento dei numerosi porti adriatici col grande porto interno dell'Europa Centrale, il lago di Costanzo facendo così anche il legittimo interesse dei popoli dell'Alto Adige e del Tirolo italiano. — Quanto ai rapporti italo - turchi l'on. Artom ha detto di augurarsi incerramente una fervida e cordiale collaborazione dei due popoli in Oriente.

L'inaugurazione del Parlamento

DELLA CIRENAICA

ROMA, 27. — Il «Messaggero» ha da Bengasi che fervono colà i preparativi per la inaugurazione del Parlamento. La cerimonia ha dovuto essere rimandata al giorno 30 causa del cattivo tempo che ha impedito lo sbarco dei deputati della Camera che dovevano giungere per via di mare.

ROMA, 28. — Il ministro delle colonie on. Rossi ha indirizzato al Principe di Udine che va a rappresentare il Re ad inaugurare il parlamento della Cirenaica il seguente telegramma: «Al momento della partenza le porgo il mio deferente saluto fervidamente augurando che la parola di libertà portata alla Cirenaica da un illustre rappresentante della dinastia che dette la libertà all'Italia sia fausto auspicio di fecondo rinnovamento per la nostra terra libica. Firmato Rossi».

Il Principe di Udine ha così risposto: «Ringrazio sinceramente V. E. del suo telegramma fervidamente augurando che l'antica colonia italiana possa, ispirandosi alle gloriose tradizioni di Roma, seguire la grande madre patria nel suo luminoso cammino novellamente consacrato dal sangue generoso dei suoi figli. Firmato Ferdinando di Savoia».

BENGASI, 27. — Il principe di Udine è giunto a bordo dell'esploratore «Nino Bixio». Erano a riceverlo al pontile il governatore comm. de Martino e tutte le autorità. Una enorme folla ha acclamato il principe quando sbarcava.

—0+0—

Dopo gli incidenti di Bolzano

I funerali della vittima

BOLZANO, 26. — Dopo gli incidenti di domenica a Bolzano, l'ordine non è stato più turbato. La popolazione si mantiene ordinata. Non si ha a deplorare alcun incidente notevole. I funerali della vittima del conflitto di domenica si sono svolti in forma solenne. Vi hanno partecipato circa diecimila persone, numerose autorità fra cui il governatore sen. Credaro e il Commissario civile di Bolzano. Il corteo si è svolto senza incidenti. Lo sciopero generale è cessato. Continua in tutta la Venezia Tridentina soltanto lo sciopero dei ferrovieri, iniziato stamane per ragioni esclusivamente economiche.

Il plebiscito nel Tirolo

INNSBRUCK, 26. — Ecco i risultati del plebiscito nel Tirolo: Votanti 148.468; di questi 144342 hanno votato a favore della unione alla Germania e 1.794 contro e 332 hanno dato scheda bianca.

—+✱+—

LA CONFERENZA DEGLI AMBASCIATORI

respinge un arbitrato

PARIGI, 27. — La conferenza degli ambasciatori ha respinta la domanda del governo tedesco di sottoporre ad un arbitrato le divergenze sorte tra di esso e la commissione di controllo interalleato di Berlino nella interpretazione di alcune clausole militari del trattato di Versailles. La conferenza ha confermato le decisioni della commissione di controllo di Berlino.

—+✱+—

IL CONSIGLIO SUPREMO DI SABATO

LONDRA, 27. — L'«Agenzia Reuter» dichiara che si crede generalmente che la riunione del consiglio supremo che comincierà sabato prossimo a Downing Street avrà breve durata perchè non si intratterà sulle occupazioni tedesche.

—×××—

Lo sciopero dei minatori inglesi

non accenna a finire

LONDRA, 27. — La conferenza dei minatori e dei proprietari di miniere si è aggiornata. Robert Horne avrà colloqui separati con i minatori e proprietari circa il contributo del governo per i salari dei minatori.

—=✱=—

La questione dell'isola di Iap

fra l'America e gli Alleati

TOKIO, 26. — La risposta giapponese alla nota americana circa la questione dell'isola di Jap, è stata oggetto di esame dell'odierno consiglio dei ministri e sarà spedita probabilmente domani. Nella nota si fa rilevare che non esiste una questione fra il Giappone e l'America, ma una questione fra gli Stati Uniti e gli alleati.

—=✱=—

La questione dell'ambasciata al Vaticano

rimandata un'altra volta

PARIGI, 26. La commissione senatoriale per gli affari esteri ha oggi esaminato la questione della ripresa delle relazioni col Vaticano. Doumergue ha presentato una mozione di aggiornamento motivato dal fatto che nel momento attuale in cui tutti devono stringersi intorno al governo, sarebbe inopportuno e pericoloso mettere in discussione un progetto che potrebbe risvegliare nel paese e nel Parlamento questioni insolite. La mozione è approvata con 18 voti contro 16. All'uscita della seduta, i fautori della ripresa delle relazioni facevano notare che dei loro amici Hugues Le Roux era assente e che Raynald era trattenuto alla seduta dell'alta assemblea.

—=✱=—

I negoziati per il pagamento

dei debiti agli Stati Uniti

WASHINGTON, 27. — Il signor Bellon segretario di stato al Tesoro americano annuncia prossima la ripresa dei negoziati con la Gran Bretagna per la sistemazione del suo debito di cinque miliardi verso gli Stati Uniti. Sembra che questi negoziati saranno seguiti da trattative da condursi separatamente colle altre nazioni debitrici.

Circa le voci corse di una possibile cancellazione dei debiti il signor Bellon ha definito la cancellazione come cosa inconcepibile, dichiarando che essa non è stata mai suggerita nè dal governo americano, nè dai suoi debitori.

—=✱=—

GLI STATI UNITI CONTRO L'INVASIONE

dei brevetti tedeschi

PARIGI, 26. — Si ha da Washington: I tedeschi hanno acquistato dal primo luglio 1920 fino ad oggi 291 brevetti per artiglierie. Il segretario di Stato alla guerra, in seguito a ciò, ha sottoposto all'approvazione del Congresso un disegno di legge col quale vengono limitate le facilitazioni concesse agli stranieri per ottenere brevetti degli Stati Uniti.

Cronaca delle Provincie

Esaminando la legge sui canoni agrari

Poichè durante questa campagna elettorale avremo occasione di occuparci sovente delle organizzazioni agrarie e della legge Micheli, ci è parso opportuno di chiedere a persona competente informazioni su questa legge ed abbiamo ricevuto in risposta il seguente articolo, che verrà letto con interesse:

Per quanto sia stato largamente detto intorno alla nuova legge sui canoni agrari del 7 aprile 1921, n. 407, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 14 aprile c. a. il pubblico non ha ancora una esatta conoscenza delle disposizioni che vi si contengono e dei limiti e dei modi della sua applicazione, per cui mi sembra opportuno riassumerla in breve, specialmente per quanto riguarda i suoi intendimenti ed i suoi effetti.

La legge, che prende comunemente il nome di legge Micheli, perchè il Ministro d'Agricoltura ne fece la prima proposta alla Camera (poscia emendata da una apposita Commissione parlamentare), ha avuto come primo intendimento di mettere i proprietari terrieri vincolati da contratti stipulati a lunga scadenza con criteri e canoni prebellici in condizioni di affrontare, mediante un aumento «d'imperio», le maggiori imposte applicate ai fondi in conseguenza delle insorte condizioni post-belliche.

L'aumento appariva giustificato dal fatto che i conduttori dei fondi ritraevano dagli stessi un utile quale non avevano certo preveduto nella stipulazione del contratto.

Sostanzialmente la legge contiene su questo punto provvedimenti **a carico e non a vantaggio dei conduttori dei fondi**, i quali, in mancanza della legge potrebbero pretendere l'integrale applicazione del contratto (canone prebellico) fino al suo termine.

Se non che è parso che dare delle disposizioni solamente in ordine agli aumenti dei fitti (specialmente reclamati dai proprietari del meridionale ove sono assai diffuse le affittanze a lunga scadenza) potesse sembrare poco conforme ai tempi ed allora si è disposto anche in ordine alle disdette con un esplicito richiamo al R. D. 4 gennaio 1920 n. 6, il quale stabiliva che la Commissione mandamentale arbitrale potesse, su richiesta del colono, prorogare in determinati casi fino al novembre 1921 il rilascio dell'immobile.

La nuova legge ha creduto altresì di dettare delle disposizioni speciali per le terre liberate le quali però, come ben disse il sen. Faina, nella sua relazione al Senato, sono destinate a rimanere quasi sempre lettera morta per i sopravvenuti accordi fra proprietari e contadini.

Infine e questa è certamente la innovazione più cospicua e più ardita, la nuova legge aderendo alle generali richieste ha riconosciuto che gli accordi intervenuti tra le organizzazioni dovevano essere obbligatori tra coloro che vi avevano preso parte.

Dirò succintamente delle quattro disposizioni secondo l'ordine seguito dalla legge.

Revisione del prezzo di locazione

Mentre il primo disegno di legge conteneva solo l'ipotesi dell'aumento del canone di fitto per i contratti stipulati avanti il 30 giugno 1918, la legge, quale fu votata dalle due Camere, ha stabilito anche l'eventualità della diminuzione per gli affittuali per i quali il rincaro della mano d'opera ha reso i contratti troppo onerosi.

Nell'un caso i proprietari possono chiedere l'aumento fino all'80 per cento per i grandi affittuali ed al 30 per cento per i piccoli lavoratori diretti; nell'altro gli affittuali possono richiedere una equa diminuzione del canone, aumenti e riduzione da decidersi, in caso di disaccordo delle parti e su richiesta dell'interessato, dalla Commissione arbitrale mandamentale, costituita dal pretore, da un rappresentante dei proprietari e da uno degli affittuali.

Però, come si è detto più sopra, tali disposizioni riguardano soltanto coloro che si trovano ad eseguire contratti di data precedente al 30 giugno 1918 non scaduti o non rinnovati per l'accordo delle parti o per la stipulazione dei capitolati colonici tra organizzazioni.

Siccome tali contratti sono assai infrequenti in Friuli, non mi sembra che richiedano diffuso esame.

Disdette e sfratti

La legge in esame ammette che il Ministro d'Agricoltura possa su proposta del Comitato provinciale di conciliazione, di cui al R. D. 14 settembre 1919 n. 1726 (composto dal presidente della Commissione provinciale di agricoltura, da due rappresentanti dei proprietari e da due rappresentanti dei lavoratori agricoli) e nei casi di urgenza, anche senza tale parere, prorogare la esecuzione della disdetta fino alla fine dell'anno agrario 1921-22 per le provincie per le quali si renda opportuno il provvedimento, consentendo però al proprietario (o conduttore) la facoltà di ricorrere, entro 15 giorni dalla pubblicazione del decreto ministeriale nel foglio degli annunzi legali della provincia, alla Commissione mandamentale arbitrale in quanto trattisi di uno dei quattro casi contemplati dall'art. 1 del D. 4 gennaio 1920 n. 6, e cioè quando lo sgombero sia stato richiesto:

1.) da ex-militari che, prima della chiamata alle armi lavoravano il fondo;

2.) in seguito ad inosservanza dei patti od a diminuzione di forze lavorative per ragioni indipendenti dalla guerra;

3) se l'escomiato abbia trovato collocamento altrove.

In tali casi la Commissione dovrà decidere se la proroga contenuta nel decreto ministeriale sia da negare, negli altri per quanto le disdette siano state convalidate, il rilascio sarà rimandato alla fine dell'anno prossimo, rimanendo valida la disdetta.

Una questione che si affaccia subito per la nostra provincia è però questa: per gli appartenenti alle organizzazioni che hanno data la disdetta in base a motivi preveduti dal capitolato tale disdetta rimane esecutiva per la fine dell' anno agrario o debbono essi ricorrere egualmente alla Commissione mandamentale arbitrale se vogliono eseguirla?

Non pare dubbio che qualora la disdetta sia stata data in applicazione del contratto stipulato tra le parti per effetti del capitolato colonico; tale disdetta debba essere operative indipendentemente dalla proroga ministeriale.

Disposizioni speciali per le terre liberate

Come si è detto sopra, molte di queste disposizioni sono state prevenute, specie nella nostra provincia, dagli accordi tra le parti.

Da noi, infatti, è generalmente considerato come perduto il prodotto del periodo dell'invasione, per cui il rimetterlo in discussione appare un provvedimento di assai discutibile opportunità, risvegliando le sopite pretese di qualche proprietaio non evoluto. Più opportunamente avrebbe potuto la legge ispirarsi al concetto che determinò il capitolato colonico concluso con le leghe bianche, secondo il quale il proprietario rinunciava i fitti del 1918 e solo gli si riconoscevano i prodotti divisi col colono in quanto la loro esistenza veniva dimostrata dall'avvenuta ripartizione.

Siccome i capitolati conclusi con le leghe debbono essere rispettati, per gli organizzati statuiscono in riguardo, e la sollevata censura trova una ridotta applicazione.

Senonchè la legge dispone anche per le rimanenze passive per l'annata precedente l'invasione e per le prestazioni dell'annata successiva (1919); quanto alle prime determina che esse possono venire corrisposte in quattro anni, con gli interessi del 4 per cento, a cominciare dal corrente, e quanto e alle seconde che possono essere ridotte dalle Commissione mandamentale arbitrale in proporzione della diminuzione dei raccolti che ne sia conseguita, o dalla devastazione dei topi campagnoli, e corrisposte come sopra.

Infine la legge dà disposizioni speciali che, tranne rare eccezioni non riguardano la nostra Provincia e cioè stabilisce che la Commissione mandamentale arbitrale possa prorogare per uno due, tre o quattro anni a cominciare da questo, i contratti a favore dei coltivatori diretti che abbiano affrontato rischi o compiuti lavori eccezionali per rimettere in coltura i fondi devastati dalla guerra, il che è potuto avvenire nelle zone nelle quali la guerra ha imperversato con la sua furia devastatrice.

La legge dice che le disposizioni dettate per le terre liberate sono applicabili, nonostante qualunque patto o giudicato in contrario e quindi sembra anche per le disposizioni contenute nei capitolati relativi ai casi trattati dalla legge.

Disposizioni generali

Come si è più volte ricordato, questa legge contiene il primo vero riconoscimento delle organizzazioni, rendendo obbligatorie (sia pure con una dizione troppo semplicista, che può dar luogo a notevoli divergenze) i capitolati agrari collettivi per tutti coloro che, al momento della conclusione, fanno parte delle Associazioni rappresentate.

Si è ora da taluni richiesto che fossero resi obbligatori anche per i non organizzati, ma nell'atto in cui si faceva il primo grande passo verso la graduale trasformazione dei contratti da singoli in collettivi, è sembrato ai più soverchiamente audace l'introdurre disposizioni la cui estensione avrebbe potuto pregiudicare il risultato pratico in rapporto alla consistenza giuridica ed alla essenza costituzionale.

Nel suo complesso, questa legge di carattere transitorio, come vedesi, non è destinata a recare notevoli mutamenti nel regime agricolo, in quanto o consente limitati aumenti di canoni, che diversamente non sarebbero ammissibili, o proroga di un anno la permanenza dei coltivatori disdettati nei fondi, ove non vi si opponga un giustificato motivo, o infine detta norme per le terre liberate, che non spostano gran che quanto in pratica era stato convenuto: per cui si può concludere osservando che **ove si omettano le innovazioni riflettenti il riconoscimento delle organizzazioni, nel resto la legge non meritava davvero quell'attenzione e quella aspettativa che il pubblico rurale le ha prodigato.**

Da S. PIETRO AL NATISONE

Per una promozione. — Ci scrivono, 27:

Apprendiamo con compiacimento la promozione a maresciallo capo del maresciallo dei carabinieri di San Pietro al Natisone Massimino Santo, funzionario di ottimo carattere, assertore esatto nell'applicazione della legge uguale per tutti, scevro di favoritismi. Chiunque lo conosce se ne compiace.

Dal Canale di S. Pietro

Da SAVOGNA

A proposito della Cooperativa popolare di Savogna. — Ci scrivono da Savogna, 26:

Per la cortesia di un amico venge oggi a conoscenza di un articolo apparso il giorno 9 corr, sul «Friuli» e che mi riguarda personalmente. Porta il titolo «un nuovo scandalo per i generi tesserati nel Comune di Savogna».

Benchè non sia mia intenzione polemizzare con spregevoli denigratori (mandante e mandatario), tuttavia — ad evitare che male venga interpretato il mio silenzio, mi è d'uopo sconfessare pubblicamente le diffamatorie insinuazioni dell'anonimo articolo, compilate in quello stile subdolo e volgare che distingue fra tutti il classico stile di sacristia; quello stile che è così famigliare al sullodato mandatario, quando può nascondersi sotto l'anonimo, come la testuggine dentro al suo guscio.

1) Il sottoscritto — o meglio suo padre — non ha alcun conto da rendere al Comune di Savogna circa la gestione dei generi tesserati. La pretesa del Consiglio Comunale, o almeno di alcuni suoi membri di parte clericale, di voler muover lite al sottoscritto ed al di lui padre, è così amena ed assurda che rasenta il burlesco o l'incoscienza.

Comunque, o signori, affrettatevi a richiedere all'autorità tutoria l'autorizzazione a stare in giudizio. Non ci sarà affatto discaro seguirvi per tale via.

2) Il sottoscritto non ha e non ebbe mai nulla da rispondere davanti al Pretore di Cividale. La contravvenzione al decreto sul censimento, requisizione e precettazione di cereali — quella bazzeccola come dice l'anonimo, prezzolato articolista, posta in essere dalle macchinazioni di una ignobile combriccola — è sfumata senza dare al zelante accusatore nemmeno il piacere di assistere ad un dibattimento e senz'altra conseguenza che di aver lasciato lo stesso con un palmo di naso.

3) E' falso che il sottoscritto non abbia compiuto il suo dovere verso la Patria. Egli militò nel 55.o fanteria, fino a che le sue condizioni di salute vagliate con la ben nota severità delle numerose commissioni medico-militari, lo costrinsero ad abbandonare il servizio attivo.

4) E' falso che il sottoscritto abbia di sua iniziativa sostenuto presso le competenti autorità la necessità di ripartire fra vari enti locali il servizio dei generi tesserati, servizio che l'invadenza clericale era riuscita, in barba alla legge, a monopolizzare in favore della Cooperativa popolare. E' vero, in vece, che ad esso fu gradito di poter coadiuvare una grande parte della popolazione di Savogna nel conseguimento dei suoi legittimi desiderii. Desiderii tanto più legittimi in quanto che — come è ben noto — la Cooperativa popolare del suddetto monopolio, faceva istrumento di propaganda politica, favorendo gli inscritti al partito e vessando in ogni guisa gli altri. Sono noti, poi, i lauti guadagni realizzati dai cappoccia della sullodata cooperativa alle spalle dei consumatori. In tre soli mesi — dice l'anonimo scrittore — lo spaccio dei generi tesserati ha fruttato ben 2750 lire, e ciò in un Comune che conta appena 1800 abitanti. La poco accorta ed involontaria confessione, non ha bisogno di commenti, soltanto deve aggiungersi che essa non è del tutto esatta, in quanto che i guadagni furono di gran lunga maggiori. Basterà aver presente che la sullodata benefica istituzione portò il prezzo della farina di frumento da L. 115 a 160, del granone da L. 95 a 120, dello zucchero da L. 510 a 660 e dal pane da L. 1.30 a 1.60.

E' naturale pertanto che il provvedimento prefettizio, inteso a rimediare ad un così illegale stato di cose e a dare una migliore esecuzione alla legge (D. L. 18 aprile 1915, n. 495) che espressamente dispone una equa ripartizione di detto servizio, abbia destato le ire di quelli ai quali il provvedimento stesso giunse a falcidiare gli illeciti guadagni.

E all'ira ed alla rabbia mal repressa costoro hanno dato sfogo nel loro compiacente giornale, insozzando di contumelie e di spudorate menzogne autorità e probi cittadini, adoperando quello stile che essi credono ironico e satirico, ma che è soltanto grottesco e velenoso. Non ha l'anonimo scrittore il senso etico dell'ironico, nè quello del satirico. Forse non ha nemmeno il senso comune.

Felettig Giuseppe di Antonio.

Da NIMIS

I funerali di un combattente. — Ci scrivono, 27:

Ieri ebbero luogo, in forma solenne, con l'intervento di tutta la popolazione di Nimis, i funerali dell'ex-combattente Micossi Antonio.

Tutti i combattenti del Comune seguirono il feretro con la bandiera e la musica. Il feretro fu portato a spalle dai compagni d'arme del defunto.

Al Cimitero parlò il sig. Girelli, ricordando le benemerenze del giovane scomparso.

Per poco non riuscì a turbare la cerimonia funebre l'intolleranza settaria del parroco di Nimis, che si oppose recisamente all'ingresso della bandiera dei combattenti in chiesa.

I combattenti però non cedettero in alcun modo all'imposizione ed il loro labaro potè così ricoprire la bara dell'amato compagno defunto.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuola Cementisti. — Ci scrivono, 26:

Oggi alle ore 9, presso la scuola di disegno ebbero luogo gli esami degli inscritti alla scuola professionale dei cementisti. Presiedeva il R. Ispettore dell'Emigrazione cav. avv. Cataldo Peluso ed i dirigenti sigg. Pascatti ing. Vittorio e Zotti Giuseppe, direttore didattico. Prima di procedere agli esami, venne eseguito un gruppo fotografico degli scolari intervenuti, dei dirigenti e delle Autorità invitate.

L'esito degli esami riuscì abbastanza soddisfacente, perchè su 43 esaminandi, ben 23 furono i promossi e di questi ad uno venne assegnato il primo premio ed a sette il secondo premio. La distribuzione dei diplomi e dei premi ebbe luogo alle ore 14.

Il R. Ispettore, con parola facile, convincente, spiegò agli alunni le finalità della scuola e l'importanza che gli operai muniti del diploma oggi loro rilasciato, sappiano approfittarne per tenere alto all'estero il sentimento d'italianità. Rivolse una parola di incoraggiamento a tutti e lasciò la speranza che in altra epoca la scuola potrà essere ripresa ad iniziativa del Commissariato di emigrazione in Roma.

Troppo breve fu il corso, scarsi i mezzi e dato l'ambiente in cui si verifica il fenomeno del bracciantato nel vero senso della parola; ben più difficilmente si poteva ottenere un risultato maggiore. Come bene disse il R. Ispettore, ne va data lode per la premura ed attività spiegata, ai dirigenti e all'Amministrazione Comunale per l'incoraggiamento e il largo appoggio dato.

Spettacolo di Beneficenza.

Questa sera giovedì 28 aprile, alle ore 20, nella sala annessa all'albergo della Scala d'Oro avrà luogo uno splendido spettacolo cinematografico pro bambini poveri, abbisognevoli di cura climatica.

In detta occasione presterà servizio pure l'orchestra cittadina.

Ci auguriamo che il pubblico vi abbia a concorrere numeroso, contribuendo così ad un atto altamente filantropico.

Da DIGNANO

Triste ritorno! — Ci scrivono, 27:

Domenica 1 maggio p. v. giungeranno da Cremona le salme dei fratelli Commessatti capitano Igino e Giacomo sergente maggiore, per essere deposte nella tomba di famiglia.

Essi, come noi e con noi, nei giorni del maggio 1915, diedero un addio alle cose care, per rispondere all'imperiosa voce del dovere; per segnare col sacrificio confini e destini migliori per la Patria nostra.

Non ebbero però come noi la fortuna di riveder il focolare paterno, perchè ambedue, a pochi mesi di distanza, in seguito ai disagi della guerra, colpiti da male terribile, si spensero nella città di Cremona, dove profuga risiedeva la famiglia.

La sorte crudele non parve essere paga di avere colpito già in antecedenza i disgraziati genitori con la morte di un altro figlio, pur esso caduto in guerra... ma ne volle di più; ne volle tre; e, come ciò non fosse bastato, nel luglio dello scorso anno toglieva loro l'unica figliuola, non ancora ventenne, quella che avrebbe dovuto essere il loro angelo confortatore in mezzo a così profonde amarezze della vita!...

E' una cronistoria dolorosa, troppo dolorosa perchè le parole di condoglianza possano giovare a lenire il dolore dei genitori provati da tanta sventura, giacchè siamo convinti che nelle grandi gioie, come nei grandi dolori, il suono delle parole sia inefficace e vano.

Alle mesta e solenne cerimonia di Domenica parteciperanno le autorità militari, rappresentate da un plotone dei cavalleggeri Monferrato e da un nucleo di artiglieria P. C. Le Autorità civili saranno rappresentate dalla locale amministrazione comunale; dal cons. Provinciale don Ugo Masotti e probabilmente interverrà pure l'on. Ciriani.

Alla manifestazione di cordoglio si unirà la popolazione dell'intero Comune e noi auguriamo che da questo unanime tributo di affetto verso le salme dei figli, che faranno sì triste ritorno, possa la famiglia sventurata trarre sollievo e conforto. **A. A.**

Da ZUGLIANO

Festeggiamenti di Beneficenza. — Ci scrivono, 27:

Domenica 24 aprile hanno avuto luogo in Zugliano festeggiamenti che avevamo annunciato per un ricordo ai caduti. La cerimonia si svolse favorita dalla giornata primaverile.

L'apertura della pesca fu data dall'intervento della banda di Pozzuolo e da un discorso del pro sindaco signor Brizio Fantoni, al quale rispose il giovane signor Balbusso Giuseppe che rievocò le epiche giornate della lotta e il raggiungimento della vittoria conseguito mercè il sacrificio che i nostri giovani hanno compiuto.

Indi la banda di Pozzuolo procedette a una passeggiata disimpegnando degnamente il compito che le venne assegnato. La pesca procedette alacremente sia nella vendita dei biglietti sia alla distribuzione dei doni che fu lodevolmente disimpegnato dal comitato con molta cortesia e garbo.

Il concorso di gente fu poi oltre ogni nostra aspettativa: diverse migliaia di persone giunte da ogni parte sia dai paesi che da Udine con ogni mezzo automobili camions e carrozze, sicchè, verso le 5 la piazza maggiore presentava un magnifico colpo d'occhio. Alle 3 pomeridiane fu ricevuta la banda di Basandella che fece buona impressione.

La pesca si svolse regolarmente.

Ecco i nomi dei migliori beneficati: Macchina da cucire a pedale Armellini Giuseppe — Bicicletta il signor Gorasso Giuseppe di qui — Orologio a pendolo: Zaninotti Pietro di Orgnano — Camera da letto: Zenone Sante di Samardenchia — aratro: Menazzi Gioconda di Zugliano — orologio da tavola: Paschini Antonio — servizio da tavola in argento: Goluzzo Roberto di Terenzano — servizio da caffè in porcellana: Damiani Giuseppe di Campoformido — servizio di toilette d'argento: Piani Luigi di Zugliano — Tavolino in marmo: Menazzi L. di Terenzano.

Da CIVIDALE

Il «Licof» dell'Essicatoio. Ci scrivono 17: Ieri sera in una sala della trattoria alla «Pastorella» si riunirono in banchetto una quarantina di persone tra operai ed assistenti della Impresa Costruttrice Costantini e Petruccò invitati dalla Direzione dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoli di qui, a consumare il cosidetto «Licof» per l'ultimazione dei lavori di costruzione dell'Essicatoio Cooperativo Bozzoi sito nel locale ex Palazzo Deganutti alla stazione.

Durante il banchetto gli operai furono onorati della presenza della Direzione dell'Essicatoio Coop. Bozzoli nelle persone dei signori Carbonaro Luigi, vice presidente, Caneva Guglielmo direttore e del signor Rossi cav. Giuseppe direttore tecnico del suddetto lavoro.

Il signor Angeli partecipante al banchetto a nome degli invitati rivolse alla direzione sentite parole di ringraziamento per il gentile trattamento avuto.

Il signor Caneva con parole incoraggianti rispose ai ringraziamenti avuti.

Da LATISANA

I benefattori della Casa di Ricovero

Ci scrivono 27: Il sottoscritto a nome della Commissione di Amministrazione della casa di Ricovero ed anche a nome di tutti i ricoverati ringrazia sentitamente coloro che vollero contribuire, colla propria offerta, alla instaurazione di questa opera pia. Prende occasione da ciò per rendere noto che egli ed i suoi collaboratori sapranno intendere il desiderio dei Latisanesi, col spendere tutta la loro opera onde assicurare in permanenza una decorosa sostentazione ai vecchi bisognosi. Infine esorta tutti i cittadini a voler mantenere inalterato il loro aiuto, affinchè tutto abbia a riuscire completo e degno dell'anima latisanese.

Il presidente la Commissione: — **Giuseppe Gaspardi**

Cronaca Sportiva

Campionati Atletici Friulani

2.a giornata

Favorite da un tempo splendido, domenica scorsa ebbero luogo le annunciate gare atletiche il cui esito fu brillantissimo. Veramente il pubblico avrebbe dovuto intervenire più numeroso a dare l'applauso ai bravi atleti che si distinsero in tutte le competizioni.

Ammiratissime le squadre allievi e allieve che sotto la direzione dell'infaticabile maestro Pietro Rolando che da parecchio tempo svolge un'intensa quanto disinteressata attività a favore del nostro sodalizio eseguirono in modo impeccabile gli esercizi del prossimo concorso Nazionale di Trento.

Per domenica 8 maggio è annunciata la chiusura dei campionati con le gare più interessanti ed è quasi certo per quel giorno l'intervento di una forte squadra di calcio.

Il torneo di calcio dell'I. T. W.

Domenica p. v. sul campo dell'Istituto di Toppo si svolgerà la partita finale del campionato di calcio 1920-21.

I gironi di andata e ritorno fra le squadre concorrenti sono stati vinti uno dalla squadra rappresentativa dell'istituto tecnico, l'altro da quella del liceo. Queste si incontreranno il primo maggio nella seguente formazione:

Istituto: Centazzo — Manganotti — Furlan — Longhino — Petris — Serravallo — Del Negro — Perini — Zoffi.

Liceo: Linussio — Asquini — Soranzo — Fabricio — Giorgini — Nicoloso — Fattorello — Di Salvo — Zoz.

I premi per i vincitori e la volontà dei concorrenti danno a pensare ad una partita da disputarsi con vivacità ed interessamento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

aprile 27

Osservatorio dell'Ufficio del R. Magistrato alle Acque:

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
8	762.77	+ 13.0	—	—
11	763.27	+ 18.2	E.	24.0
18	762.49	+ 17.2	E.	3.0

Temper. massima: + 18.5 - minima: + 9.0

Osservazioni: Ore 8: Vario incerto — Ore 11: Idem — Ore 18: Vario incerto, orizzonte limpido.

Gli omicidi di Povoletto alle Assise

LE ARRINGHE DEI DIFENSORI

(Udienza antim.)

L'AVV. GIGLI PER BONFIGLIO

Con grande tristezza e molta trepidazione prende la difesa di Modesto Bonfiglio. Egli è un disgraziato che è reo confesso. Egli si trova innanzi a un ambiente ove si vuole far tacere ogni sentimento di pietà. Sente tutto l'orrore del delitto, sente pietà per le povere famiglie degli assassini. Ma il Bonfiglio fu tratto, fu spinto al delitto dal Ferrari.

Bonfiglio il 20 febbraio, dopo la sua piena confessione, disse che egli non commise delitti prima che vi fosse spinto, obbligato dal Ferrari. E perchè non si deve credergli?

Quando l'oratore assunse la difesa del Bonfiglio, egli chiese una perizia psichiatrica, ma l'accusato la respinse e disse che mai aveva dato segni di infermità di mente.

Il Bonfiglio è il delinquente improvviso, ma non determinò il fatto, che venne organizzato dal Ferrari, che lo costrinse al delitto.

Bonfiglio era stato sempre un galantuomo, fu la perversità del Ferrari che lo conquise.

Legge quanto scrive il Lombroso sulla differenza che passa fra l'ideatore del delitto e colui che ne è esecutore e che agisce sotto la spinta del primo.

L'oratore spiega il comportamento e le relazioni del Ferrari col Bonfiglio durante la giornata del 10 e nella sera di quel giorno, prima del delitto.

La confessione del Bonfiglio merita fede completa ed in questo caso si deve assolutamente escludere la premeditazione.

Ripete dettagliatamente tutte le circostanze che accompagnarono, precedettero e seguirono immediatamente all'esecuzione del primo e del secondo delitto.

Il Ferrari è un volgare assassino, ma la confessione del Bonfiglio è vera, come lo dimostrarono la P. C. e il P. M. Quella confessione è vera, perchè è frutto del pentimento e del rimorso e questa verità è confermata anche dal Commissario dott. Marotta.

Il difensore, che parla con molto fervore ed è feroce contro il Ferrari, rileva anche tutte le note circostanze delle ore differenti in cui il Ferrari fu visto al Caffè Tomaso.

I giurati, dice, devono convincersi che il delitto non venne premeditato dal Bonfiglio, ma egli fu selvaggiamente trascinato dal Ferrari.

Ha finito; crede che Bonfiglio deve meritare le circostanze attenuanti.

Pensate - dice ai giurati - a quale inferno può arrivare l'animo nostro in seguito ad una ossessione infame.

Il P. M. ha nominato ieri tutte le madri, meno quella del Bonfiglio, chè, disse, è un numero. Eppure vi è una madre che ha gli occhi bruciati, l'animo disfatto: è qui: ha lasciati sei figli per venire a vedere il suo primogenito che verrà sepolto....

Siate umani, o giudici popolari; siate umani! Dispogliatevi d'ogni ira e di ogni proposito di vendetta sociale, compiendo con senso di giustizia, che non va disgiunta dalla pietà dell'amore, il vostro altissimo compito.

L'AVVOCATO CENTAZZO PER FERRARI

A questo posto altri e con ben maggior valore di me — egli dice — dovrebbe trovarsi.

Con doppia trepidazione prende per ciò la parola, poichè sa quanto sia grave la sua responsabilità.

Egli però ha una convinzione, materiata da fatti e non da parole, che il Ferrari è innocente del delitto. — Questa convinzione cercherà di infondere nei giurati.

Il P. M. vi ha fatto un bellissimo quadro, ma i fatti non corrispondono a verità.

Non basta esporre delle bellissime visioni panoramiche, ma bisogna citare le prove, e questo il rappresentante della legge non lo ha fatto.

Il P. M. dice che vi fu complotto, ma quando è cominciato? In gennaio in dicembre, e vi parteciparono tutti gli automobilisti?

Non ha capito bene se il P. M. crede completamente alla confessione del Bonfiglio; gli pare che gli presti fede in quei punti che gli accomoda, in altri no, come fa per il Rossi.

L'oratore non presta fede al Bonfiglio, egli è un bugiardo, un cinico. Non ha confessato subito. Ha aspettato qualche giorno. E del cinismo del Bonfiglio vi sono altre prove.

Il Toffolo dice che dopo il delitto era allegro e dormì tranquillamente.

Il Bonfiglio nei primi giorni non ha fatto mai il nome del Ferrari. Fa un esame delle deposizioni del Bonfiglio. Appena arrestato, il 13 sera, ha inventato una storiella, che poi ha smentito.

Interrogato dal dott. Marotta, il Bonfiglio disse che conobbe due piemontesi, di uno dei quali non sapeva il nome, che offrivano due macchine e consegnarono pure due rivoltelle. I due piemontesi avevano un contegno preoccupatissimo.

Questa narrazione è tutta una invenzione.

Si pensi a quest'uomo che ha sulla coscienza due omicidi e fa una simile invenzione! Non è costui un simulatore cinico?

Ad un tale uomo si può prestar fede? Ed è lui che precipita dalla macchina il suo amico, il suo caro Bepi?

L'oratore cita altri fatti esposti dal Bonfiglio, i quali, sempre secondo l'oratore, risultano menzogne.

Il Bonfiglio afferma che Giarduz aveva la rivoltella, ma tutte le testimonianze dicono il contrario.

Domanda come e perchè si debba credere al Bonfiglio, che non è altro che un esperto simulatore, che sempre mente ed al quale non si può prestar fede, e ciò si deduce dai risultati della causa.

Esamina tutti i particolari del delitto che, sempre secondo l'opinione dell'oratore, non concordano con quanto dice il Benfenati.

Dimostra che il Ferrari non ha nemmeno partecipato al delitto in nessuna fase dello stesso, e spiega la solita questione delle ore. Dove si è trovato per due ore, dalle 20 alle 22?

Il P. M. non ha creduto al Rossi, e voleva farlo arrestare, ma poi ha desistito dal suo proposito. Il Rossi è però un teste attendibilissimo; è credibile, è un galantuomo. Ma se il Rossi è credibile, alle 20.30 il Ferrari si trovava al «Postino», poi alla «Vetta d'Italia» e verso le 21 al Caffè Tomaso e ne uscì verso le 21.15. Cita anche altri due testi che videro in quei momenti il Ferrari.

Il Procuratore Generale ha detto che Ferrari in quelle ore si trovava a Salt; ma non lo ha provato. Ed ecco un'altra menzogna di Bonfiglio.

Viene precisamente a parlare del l'arrivo dell'automobile al passaggio a livello; quando passò la prima, volta alle 21.20 vi eran 2 persone, e quando ritornò, alle 21.40, vi era una sola persona e ciò è affermato da tre testi, ai quali crede anche il P. M.

Il Bonfiglio ha mentito dicendo che nel ritorno erano in due.

Dove stava Ferrari alle 9.50? Al caffè Tomaso; anche questa circostanza è matematicamente provata da testi ineccepibili anche secondo il P. M. I testi sono i carabinieri, i quali affermano che quando entrarono al caffè Tomaso alle 9.50, vi trovarono il Ferrari.

Ora si domanda, perchè Bonfiglio ha accusato Ferrari? Ma io potrei fare un'altra domanda: Perchè Bonfiglio ha ucciso i suoi amici? Egli accusa il Ferrari per salvare sè stesso. Ma c'è un'altra ragione. Egli non sapeva che era stato arrestato ad opera di Vanzetto; e siccome solo il Ferrari ne era a conoscenza, crede che questi l'abbia fatto arrestare e per ciò dice fra sè e sè: Ebbene, in prigione tutti e due.

A questo punto (11.45) l'udienza viene sospesa.

(Udienza pomeridiana)

L'udienza si apre alle ore 14.

L'avv. Centazzo riprende la difesa dell'imputato Ferrari.

Pone un dilemma: o a Bonfiglio si crede o non si crede. Bonfiglio mente e se egli fu capace di massacrare due suoi amici, è anche capace di incolpare il Ferrari perchè il Ferrari lo ha accusato.

La difesa si ferma a parlare sulla questione delle ore, cercando di dimostrare come dalle otto alle 10 della sera del delitto il Ferrari possa matematicamente dimostrare di essersi trovati in altro luogo e non abbia partecipato al delitto.

Sostiene calorosamente come non costituisca una prova contro il Ferrari la deposizione incerta del Rossi che quella sera lo ha incontrato sulla soglia dell'osteria al «Postino».

Il difensore sostiene come non sia stato possibile al Rossi precisare se il Ferrari veniva da via di Mezzo e cioè dal garage, o da Via Aquileia.

Afferma come, contrariamente alle accuse del P. M., il Rossi sia un uomo onesto, al quale bisogna prestare fede.

Si rivolge ai giurati affermando come non sia possibile condannare con delle semplici supposizioni, ma ci vogliono le prove materiali.

Cerca di dimostrare come al Bonfiglio non si possa prestare la benchè minima fede ed enumera le contraddizioni nelle quali è incorso durante gli interrogatori.

Dimostra come il Ferrari non sapesse che le macchine si dovevano portare a Paderno o a Colugna, per concludere come sia stato il Bonfiglio a scegliere la località del delitto.

Termina accennando ad una lettera della mamma del Ferrari che piangente scrive che non può credere suo figlio capace di tanto delitto.

Ora, se voi giurati, non avete la certezza della sua innocenza, non avete nemmeno le prove della sua colpa.

LA DIFESA DEL BENFENATI

Ha la parola l'avv. Sartoretti.

Dice di essere profondamente convinto di difendere un uomo contro il quale vengono scagliate mostruose accuse e che se egli non avesse questa convinzione, abbandonerebbe la toga, come altre volte ebbe a fare.

Afferma come dalla causa risulti chiaro come si debba distinguere il furto dal delitto e come fra il Ferrari e Bonfiglio e gli altri imputati si scavi un abisso. E' certo però che i primi hanno ucciso; gli altri assolutamente non hanno ucciso.

Per il Benfenati è una questione di limite, di confine, fino al furto, ma non fino al delitto.

Sapeva o non sapeva il Benfenati?

L'accusa è scivolata e non ha saputo dare nessun colpo formidabile, nè ha saputo portare nessuna prova.

Si dilunga per dimostrare come era possibile rubare le due vetture per mezzo delle chiavi, inquantochè, come è stato provato, il garage rimaneva incustodito.

Provato questo, il difensore rileva come il Benfenati sapesse del furto, che era possibile, ma che nulla sapesse della premeditazione del delitto.

C'è poi il Bonfiglio che dice di avere avuto la rivoltella dal Benfenati, ma che questi nulla sapeva.

Non vi è nessuna prova che il Benfenati abbia partecipato al delitto.

Anche nel confronto fra Bonfiglio e Ferrari non si fa parola del Benfenati, che nulla sa del delitto.

Due sono i responsabili del delitto: uno certo, uno indubbio, e per gli altri vi è buio pesto.

Il P. M. rigetta la semi infermità di mente del Benfenati; ma come si spiega, il cambiamento verificatosi nella psicologia dell'accusato?

Dimostra come non sia da meravigliarsi se la difesa accoglie la perizia sull'infermità di mente che viene accolta, in vari processi, anche dai giudici togati.

Il difensore non crede agli esperimenti spiritici, ma chi ci crede può benissimo perdere il dominio di sè stesso e abbandonarsi a stranezze, come avvenne al notaio dottor Pupati da tutti conosciuto.

Parla degli esperimenti ipnotici, anche questi son causa di sconvolgimento della mente. Il Benfenati, come si sa, venne spesso sottoposto a questi esperimenti. La perizia dichiarava che egli non aveva i segni particolari del delinquente nato ma era fortemente sconvolto dagli esperimenti ipnotici.

Tutti i testi confermano che fino al dicembre 1919 Benfenati era un galantuomo. Non commise mai la ben che minima mancanza. La famiglia del Benfenati è composta di ottime persone.

Benfenati non ha partecipato al delitto, ve lo diranno tutti i testi, essi verranno a deporre la verità e la sola verità, e allora passi pure la giustizia.

L'AVV. TURCO PER MARCHIORI

Marchiori sarebbe una figura secondaria, ma il P. M. lo vuole complice se necessario o non necessario lo lascia decidere ai giurati.

Il Marchiori va con Bonfiglio, ma però viene sempre mandato via e nessuno gli diceva niente.

Che il Marchiori nulla sapesse dell'omicidio, lo si deduce dal suo comportamento la sera del delitto. Quando sente che era stato commesso il primo omicidio rimane terrorizzato e va a dormire, e nella mattina successiva chiede notizie del delitto, al quale non aveva preso parte.

Non chiede però l'assoluzione del Marchiori.

Egli ha saputo del delitto però subito dopo che era stato commesso, quando sentì le parole: «L'abbiamo fatto saltare!» Ed è per questo suo silenzio che venne pagato con lire 2500 ed anzi disse. «Perchè mi date tanto, se non ho fatto niente?»

Conclude chiedendo che il suo difeso venga condannato per la sola ricettazione.

L'AVV. MINI PARLA per TOFFOLO

La pubblica e la privata accusa hanno pregiudicato la posizione del Toffolo.

L'accusa privata lo dice colpevole di complicità in furto; mentre la pubblica lo vuole correo nell'omicidio.

In questa causa furono sospettati tutti coloro che erano in relazione col Bonfiglio e il Ferrari; nè si può biasimare questo metodo.

Il delitto era stato atroce e la pubblica opinione era scossa.

Ma ora i giurati devono rilevare le vere responsabilità.

Toffolo fu un ottimo soldato. Abitava a Paderno ed ebbe la disgrazia di mescolarsi alla compagnia degli automobilisti.

Bisogna separare la sua responsabilità da quella degli altri. Nè gli altri imputati nè i testi hanno mai deposto nulla contro il Toffolo. Egli era in rapporto con gli altri imputati per il commercio delle automobili, ma ciò non è un reato. Egli non poteva immaginarsi che si trattava di affari loschi; tutti allora facevano affari di automobili.

Ricorda il comportamento del Toffolo nella sera del delitto. Egli andò a Udine e andò al garage.

Doveva poi partire in automobile con Bonfiglio ma quando questi disse: «Dovrò ucciderlo» egli scappa.

Legge il confronto fra Toffolo e Bonfiglio e da questo si viene a sapere che Bonfiglio disse al Toffolo che gli constava che si dovevano rubare le automobili della Deputazione ma non parla dell'omicidio.

Il Bonfiglio è colui sul quale si basa tutta l'accusa e se scappa, non rimane davvero che la gabbia!

Un qui pro quo

Il difensore viene a parlare del teste Cosolino, un teste — dice che ha fatto ridere.

Il P. M. credendo che l'avv. Mini intenda parlare di lui protesta energicamente; l'avvocato Mini con molta calma spiega la sua parola e l'incidente viene così esaurito.

L'arringa continua

Vi sono altre circostanze — riprende a dire l'avvocato Mini. Dal momento che Toffolo sa che Bonfiglio vuole uccidere, scappa.

Nella sera dopo il delitto egli chiede la sua rivoltella al Benfenati e se la porta via.

Il Toffolo non ha dunque in alcun modo partecipato nè concorso nell'omicidio. Il suo torto è di aver praticato quella compagnia.

Esclude pure che il Toffolo abbia preso parte alla rapina.

Viene quindi a trattare dell'possesso... L'avere seguito il Bonfiglio a Udine fino al garage non basta, perchè quando fu il momento di salire nella auto, egli fuggì.

Avrà forse avuto l'intenzione, ma non fece nulla per metterlo in opera. I giurati non devono perciò ammettere per il Toffolo nemmeno il furto.

BERTACIOLI PER PIZZONI

L'avvocato comincia dicendo che comprende benissimo l'errore che produsse questo delitto; viene commesso un primo omicidio, e poi si ritornò a commettere il secondo omicidio.

Si tratta di un delitto di tale gravità, quale mai non venne discusso innanzi alla nostra Corte d'Assise.

Comprende anche il ribrezzo che i giurati devono sentire contro i responsabili del delitto. Ma non tutti i responsabili si portarono alle Assise, e se fra i presenti se ne trovano alcuni, ve ne sono degli altri che non vi presero parte ed altri forse che si trovano fra il pubblico o stanno nelle loro case.

Riguardo al Pizzoni non c'è alcuna prova. La procura generale lo vuole complice nell'omicidio, la pubblica accusa non è convinta e la privata accusa esclude affatto la sua compromissione nel delitto, ma lo vuole reo di furto.

Non si capisce perchè si sia accusato di complicità in omicidio il Pizzoni che fu mediatore nella vendita di automobili, vendette la macchina è a piede libero.

Il difensore si ferma sulla accusa di furto. Pizzoni si è limitato a dire allo Zorzi che c'era un automobile in vendita.

Bisogna provare che Pizzoni sia stato in relazione con gli imputati. Egli però non conosce che Benfenati e Zorzi e questo ultimo lo conobbe tre giorni prima del fatto. In tutti i ritrovi, dalla Micheluttì a Paderno, al Caffè Tomaso, negli altri posti, mai si trova il Pizzoni. Egli fu arrestato il giorno 13, quando egli non sapeva nulla dell'arresto di Bonfiglio e Benfenati. Chiese al maresciallo perchè era stato arrestato, e saputo che era imputato dell'orrendo delitto, vuole subito essere interrogato e disse che Benfenati gli aveva proposto di ven Benfenati gli aveva proposto di vendere una automobile ed egli la offrì a Zorzi.

E questa sua deposizione ma egli la smentì e mai si contraddisse.

Continua l'oratore ricordando quando disse Benfenati sui rapporti con Pizzoni.

Quale prova viene portata per la complicità del Pizzoni? Nessuna; nemmeno, di ricettazione.

A Pizzoni non si può dire ch'egli conoscesse la provenienza furtiva della macchina, ma nemmeno poteva sospettarla, poichè egli conosceva Benfenati come il signor Franchini un'ottima vittima, sulla quale non vi era nessun sospetto.

Pizzoni, conclude, non deve, non può essere condannato. Chiede ai giurati che rispondano «no» a tutti i quesiti proposti per la reità del Pizzoni.

L'udienza si chiude alle 19.15.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni

Le provocazioni del Comitato e del giornale del Partito Popolare

Il Consiglio Direttivo del Fascio Udinese di Combattimento ci prega di pubblicare:

«Il giornale «Il Friuli» di ieri pubblica una serie di telegrammi del Comitato Provinciale del PP. diretti all'on. Giolitti e a don Sturzo per protestare contro l'invasione del municipio di Latisana da parte dei fascisti udinesi che — dicono i telegrammi — impossero con le rivoltelle in pugno al sindaco di esporre il tricolore, che rifiutossi di profanare simbolo nazionale per scopo partigiano.

«Alla minaccia armata — aggiungono i telegrammi — i rappresentanti della forza pubblica assistevano inerti.

«C'è tanta spudoratezza in queste menzogne che lo stesso signor questore si sentì in dovere — udito il rapporto del tenente dei carabinieri e del commissario presenti — di chiamare il direttore del giornale e di fargli osservare come falsando in questo modo la verità dei fatti egli, o chi ha sottoscritto quei telegrammi abbia giustamente sollevato lo sdegno dei fascisti.

«Una commissione del Fascio si è recata ieri nel pomeriggio dal direttore del giornale manifestandogli tutta la indignazione e la nausea che può recare dal sapere una menzogna scritta con l'evidente intenzione di mentire.

«Il direttore declinò ogni responsabilità scaricandola sul facente funzioni di segretario politico del partito, signor Faleschini, come la persona solamente responsabile inquantochè i telegrammi sono stati da questo firmati.

«Contro il signor Faleschini o contro il sindaco di Latisana che sembra siasi veduto a Udine appositamente a portare le menzogne, il direttorio del Fascio agirà secondo crederà più opportuno.

«Certo si è che queste sono provocazioni belle e buone. Sono le armi vili che avversari sleali puntano contro di noi senza pensare che possono spuntarsi contro di loro.

«Additiamo intanto al pubblico come i popolari iniziano la campagna elettorale.

Il Consiglio Direttivo.

Il rumore intorno alla candidatura del direttore del «Gazzettino»

La candidatura che mena qualche rumore nel Veneto è quella del collega Giampietro Talamini direttore del «Gazzettino», avversa al blocco liberale-democratico che tutti credevano avrebbe trovato l'appoggio del giornale stesso, che sostiene gli altri blocchi della Regione.

Non è la prima volta che il buon collega Talamini, fa di simili scarti: non essendo egli mai stato uomo politico, nel senso vero della parola ed avendo sempre mandato avanti il giornale — che non deve certamente alla politica la sua diffusione — un giorno con gli uni, un altro con gli altri, secondo un suo criterio indipendente, non sempre felice, che gli ha procurato, come gli procura oggi, una valanga di sarcasmi dai confratelli che lo credevano nel loro campo e se lo vedono passare con gli avversari.

La spiegazione semplice e ingenua del collega Talamini, che naviga verso l'ottantina, sulla sua marronata le toglie ogni valore politico di fronte ai lettori ed ai partiti e come non lascia dubbi sulla sua sincerità non può lasciare campo agli sdegni.

Si tratta in fondo, d'uno sbaglio di rotta. Il buon Talamini che andava per imbarcare sulla nave del Blocco ove era atteso si trovò davanti quella della Socialdemocrazia, ove ha pure degli amici e vi era la scritta: Via per Montecitorio ed è salito tranquillo. Niente altro.

—✱—

Fascio Udinese di Combattimento

ADUNATA FASCISTA

Tutti i fascisti sono comandati ad intervenire all'assemblea generale (sala Pubblico Adunanze - Via Treppo) giovedì 28 c. m. alle ore 20.30.

Chi manca senza giustificato motivo sarà posto sotto inchiesta.

Prima e seconda squadra di servizio. **Il Direttorio**

Proroga della indennità speciale concessa al personale delle amministr. delle terre liberate e redente

Ad analoga interrogazione dell'on. Gasparotto, il Ministero per le terre liberate rispondeva con la seguente lettera:

«Caro Gasparotto,

«Mi pregio comunicarti che essendosi prospettata al Ministero del Tesoro la disagiata condizione che permane nella provincia di Udine come in tutte le Terre Liberate e redente, la stessa Amministrazione, con circolare del 9 Aprile c. a., ha prorogato fino al 30 giugno p. v. la indennità speciale concessa a favore del personale in servizio nelle dette regioni.

«Cordiali saluti.

per il Ministro assente
Il Capo Gabinetto.

Conferenza dantesca

Sabato 30 corrente alle ore 21, nella sala Bartolini, la VII conferenza dantesca sarà tenuta dal prof. Giuseppe Ellero, del Seminario Arcivescovile sul tema «S. Francesco e S. Domenico». La conferenza successiva (XIII) avrà luogo nel prossimo maggio, invece che il 7 stesso come dall'elenco già pubblicato.

Sezione Friulana dei M. C.

Seduta di Presidenza

Nella seduta di Presidenza della Sezione Friulana dei M. C. tenutasi in questi giorni vennero prese, in omaggio ai deliberati dell'assemblea ordinaria del 31 marzo decorso, le seguenti decisioni:

Diffidare tutti i concorsi Medici qualora prima dell'apertura del concorso non sia stato approvato il capitolato e dal Comune e dall'Autorità tutoria; nonchè tutti quelli in cui la indennità cavallo non sia stata elevata a L. 3000. Di dare partecipazione scritta di tale deliberato alla R. Prefettura.

D'invitare i colleghi che ancora non l'avessero ottenuto, a presentare domande per un aumento della indennità del mezzo di trasporto in ragione del 50 per cento sulla somma fissata dal capitolato.

Di sollecitare infine i delegati mandamentali a far pervenire alla Presidenza, con tutta sollecitudine, i deliberati presi nelle riunioni mandamentali assieme alla quota dei soci avendo la Cassa Federale Regionale sollecitato il versamento delle aliquote.

In seguito a tali decisioni resta pertanto diffidato il Concorso Medico di Udine perchè il Comune non ha approvato il nuovo Capitolato e perchè l'indennità cavallo è stata fissata in L. 2000; e il concorso di Torreano di Cividale perchè l'indennità cavallo è stata pure fissata in L. 2000.

Ancora sull'orario estivo

DEL LICEO-GINNASIO

Caro Dottor Furlani, ho approvato — e con me molti capi di famiglia — l'articolo del «Giornale di Udine» che criticava l'attuazione dell'orario estivo nel Liceo - Ginnasio, perchè le ragioni in esso accennate sono quanto mai giuste; ed ho letta la risposta dell'ill.mo signor preside comm. Fiammazzo, il quale, senza entrare nel merito della questione tende soltanto a dimostrare che l'attuata modifica trova ragione nel regolamento del 1901 e che quindi, l'orario oggi in vigore, non può, come fece il «Giornale», essere qualificato «orario nuovo».

Nessuno che conosca il valore dell'egregio dottor Fiammazzo, anche come capo d'Istituto Scolastico e la rigorosità da Lui seguita nell'applicazione delle disposizioni ministeriali — variabili, pur troppo, più del tempo e con grande detrimento della scuola, degli alunni e... delle famiglie! avrebbe immaginato che, di suo arbitrio, avesse introdotti cambiamenti nell'orario delle lezioni; ma Egli vorrà permettere a chi scrive di osservare:

che nessun altro Capo d'Istituto cittadino ha pensato finora di mutare l'orario perchè... il vecchio non ha mai dato luogo a lagnanze;

che, se non può dirsi «nuovo» quello ora andato in vigore nel Liceo - Ginnasio perchè imposto da un regolamento del 1901, non essendo qui mai stato adottato deve ritenersi cosa «nuova» per Udine;

che, la quasi totalità dei padri di famiglia sarebbe lietissima se — come al R. Istituto Tecnico — la scuola, a la mattina, si aprisse alle ore otto;

pur chè, come al R. Istituto le lezioni del pomeriggio si iniziassero alle ore 14 e non alle 15.

Grazie, caro dottore, dell'ospitalità cortese che sarà per accordare alle mie righe. **Un padre di famiglia**

L'assemblea dei legionari

Ieri sera ha avuto luogo nei locali della Trattoria «Al Telegrafo» l'assemblea dei legionari friulani per discutere in merito alla imminente lotta elettorale.

In seguito ad un voto di sfiducia provocato da un legionario, il Comitato Direttivo in carica ha rassegnato le dimissioni. Si è proceduto subito alle nuove elezioni.

Data l'ora tarda rinviamo a domani maggiori particolari.

L'uso dell'energia elettrica

Il Prefetto ha pubblicato il seguente decreto: A partire dalla data odierna le prescrizioni contenute nel Decreto Prefettizio 3 dicembre 1920 vengono modificate come segue:

a) E' tolta ogni limitazione all'uso dell'energia elettrica per illuminazione;

b) E' vietato l'uso della energia per riscaldamento di ambienti;

c) Ad eccezione delle applicazioni dipendenti da Enti pubblici e dei servizi di trazione, l'uso dell'energia elettrica per forza motrice dovrà essere sospeso dalle ore 10.30 alle 21 di tutti i giorni.

Le società distributrici sono autorizzate, ove i sopraccennati provvedimenti non fossero sufficienti a stabilire turni settimanali di riposo fra gli stabilimenti industriali.

Beneficenza

Per onorare la memoria della signorina Anna Pitotti la famiglia del sig. Francesco Micoli offre L. 20 e la famiglia del commendatore Aristide Bonini L. 20, entrambe alle Orfane di guerra di via Ribis, 17.

Offerte pervenute all'«Scuola e famiglia» per onorare la memoria della rimpianta sig. Anna Foni Praisani: Signora Adele Migotti Pizzio lire 5.

Per onorare la memoria della compianta giovanetta Anna Maria Pitotti: sigg. Adele e prof. cav. uff. Luigi Pizzio L. 10 — sig.na Annunziata Angeli, 5 — Sig. Italo Bortolussi, L. 5 — Signora Noemi Ciattei Sgobero, 5 — Famiglia Sgobero, 5.

Per onorare la memoria del compianto Sebastiano Toniutti: avv. Giacomo Baschiera L. 5.

Orario dei barbieri

Si avvertono tutti i colleghi della città e i cortesi clienti che in base al contratto stipulato, domenica primo maggio i saloni si chiuderanno alle ore 13. Resta invariato l'orario attuale non essendo raggiunto l'accordo di chiudere alle ore 14 dei giorni festivi durante l'estate.

Nozze auspicate

A Variano il dottor Antonio Feruglio medico chirurgo con la gentile signorina Lina Pianina. Testimoni l'ex prefetto comm. de Questiaux ed il signor Plinio Calligaris. Madrina della sposa la sig. Mary Calligaris. Funzionò da ufficiale dello stato civile il sindaco dottor Manganotti.

Agli sposi felici i migliori auguri.

L'apertura di un Salone barbiere

Ieri venne riaperto in via Rialto il Salone di Barbiere rimesso completamente a nuovo di proprietà del sig. Gervasutti Giuseppe arredato con buon gusto e con tutte le esigenze moderne.

Al signor Bepi e figlio gli augurî di buoni affari.

—✱—

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La serata d'onore di Juccia Tanzi

Ieri sera davanti ad un pubblico numeroso si è dato lo spettacolo in onore di Iuccia Tanzi, la giovanissima artista che copre il faticoso ruolo di «soubrette» nella compagnia Molasso.

Il pubblico le è stato largo di applausi e dopo il 2.o atto le sono stati presentati fiori e doni.

Stasera la rivista «Roba dell'altro mondo» nuova per la nostra città.

Teatro Varietà Ambrosio

Ieri sera molto pubblico affollava la sala Ambrosio. — Per qualche sera abbiamo ancora la «Diavolina» e il Divo Franzini celebr di voce che ottengono molti applausi e devono tutti concedere diversi bis — Ascaro comico moderno — Liliana Mery — Lina Mori — Ginetta — Galante Irma e Fleur. Prossimamente nuovi debutti.

—✱—

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 27. — (Cambi). — Francia: 155 e un quarto — Londra: 81.215 — Svizzera: 358 e mezzo — New York: 20.60 — Germania: 32.40.

:: Orario ferroviario ::

Linea TRIESTE-GORIZIA N. - UDINE
Partenze da Udine: O. 5.5 (x), 13.15, (solo mercoledì e sabato, D. 14.10, 17.30 (x) (fino Gorizia N.), A. 18.40.
Arrivi a Udine: D. 4 (solo lunedì mercoledì e venerdì) — O. 7.5 (x) (da Gorizia N.), A. 10.15, 17.55, 21.15 (x)

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: O. 1.40 (xx) P. 6 (per Casarsa - Portogruaro), A. 7.15, A. 13.45, D. 18.35.
Arrivi a Udine: D. 4 (x) — O. 9.15 — A. 10.15 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x), A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA-TARVISIO-VIENNA M.
Partenze da Udine: DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì), O. 5.30, DD. 10.45 (x), 14.25 (solo lunedì e giovedì), A. 18.30.
Arrivi a Udine: D. 0.32 (solo mercoledì, ven. e domen.) A. 9.55, 12.25 (mercoledì e sabato), 17.45 (x), 22.45 (x) DD. 23.20 (solo lunedì merc. e ven.)
Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35, M. 12.20, M. 2050 — **Arrivi a Villasantina:** 9.30, 13.15, 21.45.
Partenze da Villasantina M 6, M. 10.30 M. 19.5. — **Arrivi a stazione per la Carnia:** 6.55, 11.25, 20.

Linea UDINE (S. Giorgio di Nogaro) CERVIGNANO
Partenze da Udine: O. 5.15, O. 16.20 (x)
Arrivi a Udine: O. 8.33 (x), O. 20.25

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: ore 7.20, 11, 18.10.
Arrivi a Udine: ore 9, 13.35, 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.
(xx) Questo treno è sospeso al lunedì

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 8.45, 11.55, 14.55, 17.50, — **Arrivi a S. Daniele:** ore 10.24, 13.34, 16.34, 19.29.
Partenze da S. Daniele: ore 7.05, 11.35, 14.35, 18.15. — **Arrivi a Udine (P. G.)** ore 8.44, 13.15, 16.15, 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.45.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA
Partenze da Paluzza: 6.20, 10, 16.15, — Arrivi a Tolmezzo: 7.30, 11.10, 17. — Partenze da Tolmezzo: 8, 12.30, 18.20, 21.30 — Arrivi a Paluzza: 9.15, 13.47, 19.35, 22.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 8, 16, 15 — Arrivi a Maniago: 10, 18, 15, — Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - Prata - Oderzo: — Partenza da Pordenone: 8, 14.15, 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30, 15.45, 21. — Partenze da Oderzo: 7.30, 12.40, 19.10. — Arrivi a Pordenone: ore 9, 14.10, 20.40.
Pordenone - San Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10, 20 — Arrivi a Maniago: 11.30, 21.30 — Partenze da Maniago: 6.30, 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8, 18.15.
Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone 6.10, 12, 18.20 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.50 — Partenza da Portogruaro: 8.10, 12, 17.10 — Arrivi a Pordenone: 9.35, 13.30, 19.10
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 20 — Arrivi ad Aviano: 12, 20.40. — Partenze da Aviano: 7.20, 13.40 — Arrivi a Pordenone: 8, 14.10.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8.30, 11.15, 14.15, 17.30, 20 — Arrivi a Cordenons: 8.50, 11.35, 14.35, 17.50, 20.20 — Partenze da Cordenons: 7.15, 11.10, 14.45, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 9.20, 12, 15.5, 18.20.
Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9. — Arrive a Udine: 9.45, 10.45.
Partenza da Udine: ore 8.15, 16. — Arrivi a Spilimbergo: ore 10, 17.45. — (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» via via Pescolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12.15 e da Spilimbergo alle 9 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenze da Nimis: 7.30, 13.30. — Partenze da Udine: 11, 18. — Arrivi a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.
Nei giorni Festivi: Nimis-Tricesimo; Partenza da Nimis: 9.45, 13, 16, 19 — Partenza da Tricesimo: 10.45 14.20, 17.20, 20.20.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)
Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30 - Arrivi a Clauzetto: 12.15, 20. — Partenze da Clauzetto: 5.30, 14.40. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Linea Automobilistica Udine-Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12, 16, — Arrivi a Spilimbergo: 14.45, 18.30. — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 13.50. — Arrivi a Udine 9.15, 15.35.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.30, 14, 18.30. — Arrivi a Maniago: 8.50, 15.20 19.50. — Partenze da Maniago: 5.30, 12, 18.45. — Arrivi a Spilimbergo 6.50, 13.20, 20.5.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 10.45, 18.30: — Arrivi a Tramonti di Sopra: 12.35, 20.20. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5.10, 14.20. — Arrivi a Spilimbergo: 7, 16.10.
Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo: 11.15, — Arrivo a Casarsa: ore 12. — Partenza da Casarsa: ore 15. — Arrivo a Spilimbergo: ore 15.45.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: **Per Cervignano:** 7.30, 17. — **Per Gradisca - Romans:** 7.30, 12, 17. — **Per Aidussina - Postumia:** 7, — **Per Aidussina - S. Vito:** 7, 16.30. — **Per Cividale:** 13. — **Per Cormons:** 13, 17.30. — **Per Collio:** 13.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.